



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio

Bacci, Pietro Giacomo

Roma, 1646

XIX. Dell'instituto, e gournò della Congregazione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9717

Mortifica i suoi, e se stesso.
 rolamo alla Vallicella portassero come in processione tutte quelle poche masseritie che si ritrouaua, facendo in questo modo guadagno con la mortificatione, com'era solito, e nella persona sua, e de gli altri. Per l'affettione poi, che portaua alla casa di S. Girolamo, volle insino che visse, ritenere appresso di se le chiaui delle sue stanze, andandoui egli stesso à stare per qualch' hora, e mandandoui sovente qualcheduno de' suoi à riuederle. Nel resto visse sempre nella Vallicella in santa pace con grandissima sodisfattione della congregazione, e di tutta Roma.

*Dell'istituto, e governo della Congregazione.
 Cap. XIX.*

Filippo è eletto Proposto della congregazione.
 1 **A** Ndato adunque Filippo ad habitare co' suoi, si come fù sempre riconosciuto per capo, e fondatore della Congregazione, così di comun consenso fù confermato Proposto di quella: il qual carico hauendo egli contra sua voglia accettato, e volendo co' fatti dar' esempio di quello che volea, che si offeruasse dopo la sua morte, cioè: che'l Superiore si douesse fare, ò confermare ogni tre anni; volle, che ciò si praticasse prima nella persona sua. Il che hauendo di già i padri eseguito, giudicando poi esser quasi che necessario eccettuarlo da detta regola: nel mille cinquecento ottantasette alli diciannoue di giugno lo dichiararono Proposto perpetuo della Congregazione: la qual cura non volea egli in niun modo accettare, ma vinto da tanti preghi, che da tutti se gli faceano, finalmente acconsentì.

E' confermato Proposto perpetuo.
 2 Confermato Proposto perpetuo si lasciò intendere per istabilimèto della Congregazione, conforme alla prima sua erettione, esser la mente sua, che coloro, che entrauano in essa, douessero mantenersi in istato di preti, e chierici secolari, nè si legassero in modo alcuno con voto, nè con giuramen-
 men-

mento, dicendo: che se qualcheduno, bramoso di più alto stato desideraua far voti, non mancauano diuerse religioni, nelle quali poteua pienamente sodisfare al desiderio suo; ma che egli nella sua congregatione volea persone, che liberamente, e senza legame seruissero à Dio, attendendo alla salute dell'anime loro, e de' prossimi, & à mantenere l'instituto fondato principalmente nell'oratione, parola di Dio, e frequenza de'sacramenti.

3 Fece di più alcune constitutioni con consenso, e participatione de' padri, le quali furono comunemente riceute: hauendole prima conferite con persone pratiche, sì di spirito, come di scienza, e prudenza: & in particolare con Girolamo Cardinal della Rouere, Arciuescouo di Torino, huomo dottissimo, e di grandissimo giuditio: e dopo di essere state ben riuedute, e praticate per più di trenta anni continui; sono state finalmente approuate, e confermate con breue apostolico, sotto li ventiquattro di febraio, mille secento dodici, dalla gloriosa memoria di Paolo Quinto; da cui la nostra congregatione professa d'hauer riceuto moltissime gratie.

4 Ma perche del gouerno, e modo particolare di viuere della congregatione si tratta pienamente nelle constitutioni, non faremo sopra di ciò più lungo discorso: ma solamente diremo, che per opera di S. Filippo sua diuina Maestà hà messo in Roma vn modo di trattar familiarmente, & vtilmente ogni giorno la parola di Dio: posciache hauendo egli insin da principio, che si faceano i ragionamenti in S. Girolamo della Carità, sperimentato il frutto grande, che si caua da questo esercizio; stabilì, & ordinò, che ogni giorno, *excep̃to* dal sabbato in poi (così anche si era offeruato per l'addietro) premessa vna lettione volgare di qualche libro spirituale, si facessero quattro ragionamenti l'vn dopo l'altro, di mezz' hora l'vno: dopo de' quali si cantasse qualche laude spirituale per solleuamento degli animi degli ascoltanti: e nel fine si facesse vn poco d'oratione con alcuni pa-

F ter

Belle regole
ò constitutioni
della congregazione.

De' quattro
sermoni coti-
diani.

ter noster, & aue Maria, per li bisogni di santa chiesa, e per altre occorrenze; e così finisce quest'esercitio.

Filippo assiste ogni dì all'oratorio, e per alcun tempo ogni dì vi ragiona.

5 Assistè egli stesso per molti anni à tutti quattro i sermoni ogni giorno: il che offeruarono ancora la maggior parte de' suoi: anzi quando si facea l'oratione in S. Girolamo, il Santo non solo vi assisteua ogni dì, ma ancora ogni dì per alcun tempo vi ragionò.

Quello, che voleua, che si offeruasse nel sermone, gliare.

6 Comandò poi à quelli, che ragionauano, che non entrassero in materie scolastiche, nè andassero cercando concetti troppo esquisite; ma diceffero cose utili, e popolari: che però ad alcuni assegnò le vite de' santi, ad altri diede l'istoria ecclesiastica, & ad altri li dialoghi di S. Gregorio, e diuerse materie diuote, con le quali più tosto mouessero gli auditori à compuntione, che à marauiglia. Quindi è, che quando sentiuà toccare cose troppo sottili, e curiosè, li facea scendere dalla sedia, ancorche fossero stati al mezo del sermone: finalmente dicea à tutti in generale, che con istile piano, e facile si stendessero in dimostrare la bellezza della virtù, e la bruttezza de' vitij; premendo assai, che sempre si raccontasse alcuna vita, ò esempio di qualche Santo: accioche la dottrina, che diceano rimanesse più impressa nelle menti degli auditori.

Quello che desidera in materia di studij.

7 E perche i suoi non prendessero occasione di partirsi da questo modo di ragionare, non volea, che s'ingolfassero negli studij, nè che troppo vi si affettionassero: sì che non permise mai à Baronio, che per lo studio lasciasse le cose comuni, come l'oratione, li sermoni, il confessionario, e l'altre funzioni ordinarie. Non però vietaua loro, che non istudiasse, ma sì bene che attendessero à materie conformi all'instituto; nè si curassero di comparir dotti fra gli altri, dicendo: che'l seruo di Dio dee procurare di sapere, ma non di mostrarlo: e che le cose della diuina scrittura più s'imparano con l'oratione, che con lo studio.

Dell'orationi cotidiane.

8 Alla parola di Dio accompagnò Filippo l'esercitio cotidiano dell'oratione: & à questo effetto ordinò, che ogni sera

fera ne' giorni feriali, cioè la state à ventitre hore, e'l verno alle ventiquattro s'aprisse l'oratorio, il quale volle, che fosse comune à tutti quelli, che vi voleuano andare, eccetto che alle donne: doue fatta mez'hora d'oratione mentale, si recitassero le letanie; e dopo si raccomandassero i bisogni publici, e priuati, secondo l'occorrenze. Ma il lunedì, mercoledì, e venerdì, in luogo delle letanie ordinò, che si facesse la disciplina; premettendosi vn breue, e diuoto compendio della passione del Saluatore; durando di battersi per quanto dura di recitarsi il salmo Miserere, e'l De profundis, con alcune breui orationi. Nel fine poi ordinò, che si cantasse vna delle antifone correnti della Madonna, come la Salue Regina, ò altra secondo l'occorrenza de' tempi; e così si mettesse fine all'oratorio.

9. Quanto poi alla frequenza de' sacramenti desideraua, che' sacerdoti di congregazione dicessero messa per ordinario ogni mattina: e benche ad alcuni, per mortificarli, non desse licēza, che ogni giorno celebrassero; volle nondimeno che stessero sempre preparati per poter celebrare ad ogni suo comandamento. Piaceuali poi, che nel dir la messa fossero più tosto breui, che lunghi; ma non però senza quello spatio di tempo, che per decoro di simile attione si richiede: onde se in celebrando haueffero alcuna volta sentito abbondanza eccessiua di spirito, esortaua, che dicessero: Io non ti vorrei qui, ma in camera: volēdo inferire, che la messa dee dirsi con ispirito sì, ma nō già con tedio di chi l'ascolta: e che in camera poi si lasciasse la briglia alla diuotione.

10. Volea in oltre, che li confessori tutti assistessero al confessionario la mattina delle feste, e'l mercoledì, e'l venerdì; e negli altri giorni ve n'assistessero almeno vno. Quelli poi, che non erano sacerdoti, volea che si confessassero almeno tre volte la settimana, e si comunicassero ad arbitrio del confessore.

11. Intorno alle cose domestiche, & al conuitto, tanto nel modo del viuere, come del vestire, volle che li suoi tenes-

Della frequenza de' sacramenti.

Della confessione.

Della mensa
e del proporre
de' dubbij à
tauola .

fero vno stile ordinario senza alcuna sorte di singolarità. Nella mensa per trattenimento spirituale, oltre alla solita lettione, che dura per due terzi di quella, ordinò che l'altro terzo si spedeſſe in proporre due dubbij, vno de' quali fuol' eſſer morale, ò scritturale, e l'altro di caſi di coſcienza: proponendoli ſera, e mattina vincendeuolmente; e riſpondendo intorno, ſecondo che pare à ciaſcheduno .

Volentà di
Filippo intor
no alle con-
gregationi
fuori di Ro-
ma .

12 Queſto è quello, che principalmente inſtituì Filippo in congregatione: il qual' inſtituto s'è dappoi propagato in molte città d'Italia, e fuori: e tuttauia vā multiplicādo con frutto grande de' luoghi, doue s'introduce . Volea però il Santo, che le congregationi fondate altroue à ſimilitudine di quella di Roma, ſi reggeſſero da per ſe ſteſſe, e foſſero ſoggette agli ordinarij loro, ſenza dipendere in alcun modo l'vna dall'altra; & in confirmatione di ciò, la glorioſa memoria di Gregorio Decimoquinto ne cōcedette vn breue ſotto gli otto di luglio del mille ſecento ventidue: e Paolo Quinto n'hauea conceduto anch' egli vn'altro ſotto il dì tre di marzo del mille ſecento dodici; in cui ſi vieta à tutte le congregationi fuori di Roma, le quali profeſſano di eſſere dell'oratorio, e di viuere ſotto la protezione di S. Filippo Neri, che non poſſano fare, nè promulgare altre conſtitutioni; ma debbano in tutto, e per tutto riceuere le ſopradette, e ſecondo quelle, per quanto comporta la poſſibilità de luoghi, viuere, e congregarſi. E di più nello ſteſſo breue prohibiſce, che niuno poſſa in Roma ergere altre congregationi, ò aprir caſe dell'iſteſſo inſtituto .

Fiducia di
Filippo intor
no all' inſti-
tuto .

13 Confidò poi Filippo talmente, che Dio foſſe per conſeruare la ſua cōgregatione, che ſe gli huomini di caſa ſi foſſero voluti partir tutti, non gli daua peſiero di ſeguirare; dicendo, che Dio nō hauea biſogno d'huomini: e quādo qualcheduno ſi foſſe partito di congregatione, ſolea dire: *Potens eſt Deus de lapidibus iſtis ſuſcitare filios Abraha:* ſi come vna volta hauendo inteſo, che alcuni religioſi haueano tentato di prendere l'inſtituto de' ragionamenti cotidiani; e dicendo-
gli

gli vn padre di casa, che questo non era ben fatto, e che bisognaua opporsi; il Santo lo correffe, dicendo: *Quis det, ut omnis propheta?* E quindi nacque, che si non curaua troppo di ampliare, & accrescere il numero delle persone in congregatione: perche se ciò hauesse voluto, hauea del continuo occasione de' primi soggetti che in que' tempi fossero in Roma: anzi capitandogli tal'hora giouani che per quanto si potea esteriormente giudicare, pareano ottimi per l'istituto; Filippo nondimeno, o li consigliaua ad entrare in diuerse religioni, ò pure à starsene, e conseruari buoni nello stato, in cui si ritrouauano; secondo che hauesse giudicato esser più espediente per l'anime loro.

14 Nel rimanente Filippo governò sempre la Congregatione con grandissimo giuditio, e prudenza; e si portò di maniera, che mantenne tutti in santa pace, e concordia. Solea ben dire à proposito del gouerno: Niuno potrà credere quanto sia difficil cosa il tener'vniti insieme soggetti liberi: il che non con altro mezzo più facilmente si consegue, quanto che non esser benigno, e parco nel comandare: che però dicea: Chi vuol'essere obedito assai, comandi poco. Non vsaua dir' a' suoi: Fate questo, ò quest'altro: ma con parole, che più tosto esortauano, che comandassero, significaua loro il suo volere, ottenendo per questa via tutto quello, che desideraua: se bene quando faceva di bisogno, sapea ancora vsare l'autorità; la quale fù così grande con molti de' suoi, che con vno sguardo solo gli guidaua douunque hauesse voluto: onde hauea per costume, quando volea riprendere alcuno, guardarlo solamente con occhio severo.

15 Fù poi così nemico della disobbedienza, che quelli che hauessero in alcuna cosa dimostrato notabile ripugnanza, volea che subito si mandassero fuora della cōgregatione. Et à questo proposito in vna scrittura di sua mano, si leggono queste parole: Caso che l'huomo si conosca non poter'andar'auanti senza tumultuare, ò per le cose della mensa, ò

Filippo gouerna la congregatione con dolcezza.

Desidera sopra tutto la quiete in congregatione, e quanto fosse nemico della disobbedienza.

per altro da farsi in chiesa, ò doue bisogna; cerchi domandar licenza, & andarsene dalla nostra Congregatione, quanto prima: perche altrimenti dopo il primo, ò secondo fallo gli sarà data: poiche padri miei io son risolutissimo di non volere in casa huomini, che non sieno offeruatori di que' pochi ordini, che sono stati loro assegnati: e quel che segue. Insino à quì Filippo.

Comanda a' suoi cose che ripugnano al discorso, per auuezzargli ad obbedire.

16 E per questo accioche si vincessero nel proprio parere, quando ordinaua loro qualche cosa, e vedea in essi ripugnanza, ò che si scusaua per non farla; allhora instaua più che mai: mandandoli molte fiate à far negotij in hore, e tempi, che ripugnauano al discorso della prudenza humana: e tutto questo facea il sant'huomo, perche premeua assai, che li suoi figliuoli mantenessero lo spirito basso, e non andassero (com'ei dicea) *in mirabilibus super se*: onde voglio metter qui vna lettera scritta dal Cardinal Baronio, mentre staua in Ferrara con Clemente Ottauo, indirizzata al padre Pietro Consolino, in quel tempo deputato alla cura de' giouani; donde si raccoglie quello, che desiderasse il Santo ne' suoi: e quello, che n'hauea imparato l'istesso Baronio. Diceua dunque.

Lettera del Cardinal Baronio al Padre Pietro Consolino.

17 Debbo darmi in colpa di non hauerle mai scritto, almeno per ringratiarla dell'orationi fatte per me. Lo faccio hora, e con ogni efficacia le rendo gratie di questo; e così prego à perseverare per l'auuenire insieme con tutti li suoi nouitij, miei figliuoli, cari cari: a' quali desidero ogni aumento di spirito. Fate Padre mio, fate piante nouelle conforme al grand'albero, di cui son germi: & in quel modo, che è stata gouernata essa, si sforzi di gouernare altri. È sia certa, che'l nostro baato Padre ancor viue, vede, e regge i suoi figliuoli, e tien la sferza in mano per gli discoli. In quanto à me prego V. R. che le piaccia connumerarmi fra' suoi nouitij, e di correggermi in ciò che bisogna senza rispetto. O' piacesse à Dio in cotesto modo ringiouenirmi nella vecchiezza, o che in tal vero modo
s'adem-

s'adempiesse quello, che dice il Profeta: *Renouabitur, et aquila iuuentus tua*: che questo mi pare il proprio senso spirituale del dormir d'Abisag col vecchio Dauid: quando si congiunge con la vecchiezza il seruor dello spirito. Bene hà dormito Abisag col nostro santo Padre, come ben sapete: poiche tanto era seruente nella sua vecchiezza, che si sentiua realmente abbruciare. Non scaldano i vecchi le purpure, e le pelliccie, ma solo Abisag. Sia degno di tal compagnia nella mia già agghiacciata vecchiezza. Questo per me pregate, che à questo fine hò scritta la presente. Dio la consoli, e faecia santo. Di Ferrara li quattordici d'agosto mille cinquecento nouant'otto. D.V.R. Fratello per seruirla. Cesare Cardinal Baronio.

18 Hauea in oltre Filippo per punto considerabile nel gouerno della Congregatione, che si spendessero l'entrate con ogni parsimonia, chiamandole, come veramente sono, roba de'poueri, e patrimonio di Christo. Et in questo staua così auuertito, che non potea sopportare, che nella sua Congregatione si facessero spese, se non erano più che necessarie: allegando quel che scriue Gio.Cassiano, di quel cuoco, che fù ripreso così aspramente da'suoi superiori per hauer lasciato andar'à male tre lenticchie: e di S. Antonio arcivescovo di Fiorenza, che se n'andaua à studiare alla lampada della chiesa per non isminuire la roba, com'ei dicea, de'poueri. E quando qualcheduno gli hauesse detto, che questa era troppa strettezza, rispondea: Leuatemi questo scrupolo, che non sia roba di chiesa, e fate quel che volete. Di questi, & altri mezi si seruiua Filippo per gouerno della Congregatione, tanto per mantenimento delle cose temporali, come spirituali: de' quali per non replicar più volte l'istesso, secondo che ci si porgerà l'occasione, ne parleremo in diuersi luoghi, e massimamente quando tratteremo delle sue virtù.

Vuole che si
spedano l'en-
trate cō ogni
parsimonia.